

Giulio Cipollone indaga cristiani e musulmani «oltre i recinti delle religioni»

E venne la palinodia l'altra faccia della luna

di FRANCO CARDINI

Succede che i nemici si somiglino: e che, somigliandosi, producano ciascuno nella loro cultura una sorta di sistema parallelo fondato sull'odio reciproco e al tempo stesso, paradossalmente, su una concorde visione di "alterità". Con la conseguenza che può sembrare facilissimo mimare e riprodurre e al tempo

no-cittadino Romolo con il suo culto per i confini che imprigionano la terra. Questo tipo di odio si capisce, si trova naturale. I guai cominciano quando i nemici mostrano sentimenti analoghi e quasi li esprimono con le medesime parole, con analoghi concetti: quando ci capita di odiare nell'altro quel che si ama in noi stessi.

Padre Giulio Cipollone, religioso redentorista trinitario e

vente cruda adesione fatti esposti dalle fonti quella ch'è stata la realtà delle cose durante le crociate – allorché i due protagonisti storico-religiosi dello studio, i cristiani occidentali e i musulmani, si sono affrontati e confrontati – e coronata (in perfetto stile aristotelico-sillogistico ed hegeliano, si direbbe) da un capitolo teologico ed etico-parenetico esemplare in cui cristiani e musulmani sono considerati «nell'oro della bellezza di Dio». Una conclusione ch'è, insieme, rivelazione e redenzione.

E qui bisogna dire che padre Cipollone ci sorprende e ci disorienta. Dopo l'interminabile galleria di espressioni di odio e di reciproco disprezzo, dopo la sequela di scontri campali, di assedi, di nemici fatti prigionieri e soggetti a ogni sorta di violenza, di prove raccapriccianti dell'antico adagio secondo il quale l'essere umano è la più insaziabile e sanguinaria delle belve, ecco il rovescio della medaglia, l'altra faccia della luna: la palinodia. E, badate, espressa dalle medesime culture che si son viste or ora l'una contro l'altra armata: addirittura magari dagli stessi protagonisti. E quali protagonisti! Personaggi come papa Innocenzo III, il re d'Inghilterra Riccardo Cuor di Leone, il sultano Saladino. Concordi tutti nell'affermare con sicurezza che ebrei, cristiani e musulmani provengono dal medesimo tronco abramitico, che la loro fede in Dio è anche fiducia nell'uomo, nella sua capacità di amare, nella sua consapevolezza di una origine unica della famiglia umana e del tesoro inestimabile della preghiera che unisce fra loro i Libri Santi di ciascuna religione e tutti coloro che li osservano con devozione intima al di là delle differenze esteriori.

Sono preziose le parole che Cipollone esprime nelle ultime pagine del suo lavoro, prima di regalarci una ricca antologia di fonti originali: «A modo di conclusione, ma in un cantiere aperto. I dati che emergono dallo studio, come sassi nello stagno, sono proposti come

gihad. Quando papi e sultani avevano lo stesso linguaggio di guerra (Il Mulino, 2021). Appena un lustro più tardi, eccolo ripresentarci a noi con un nuovo studio che per molti versi potrebb'esser considerato complemento e prosecuzione del saggio precedente ma che amplia e approfondisce in termini tanto teolo-

stesso detestare gli atteggiamenti dell'avversario, quasi si parlasse di un se stesso uguale e contrario.

Bizzarro questo somigliarsi e odiarsi: conoscere alla perfezione i propri vizi e difetti ma, riscontrandoli nell'altro, sentire

professore emerito nella Pontificia Università Gregoriana di Roma, è un magistrale esperto di inimicizie parallele. Lo ha dimostrato in una lunga attività di studioso e, in modo speciale, attraverso un fortunato e apprezzato volume: *Né crociata né*

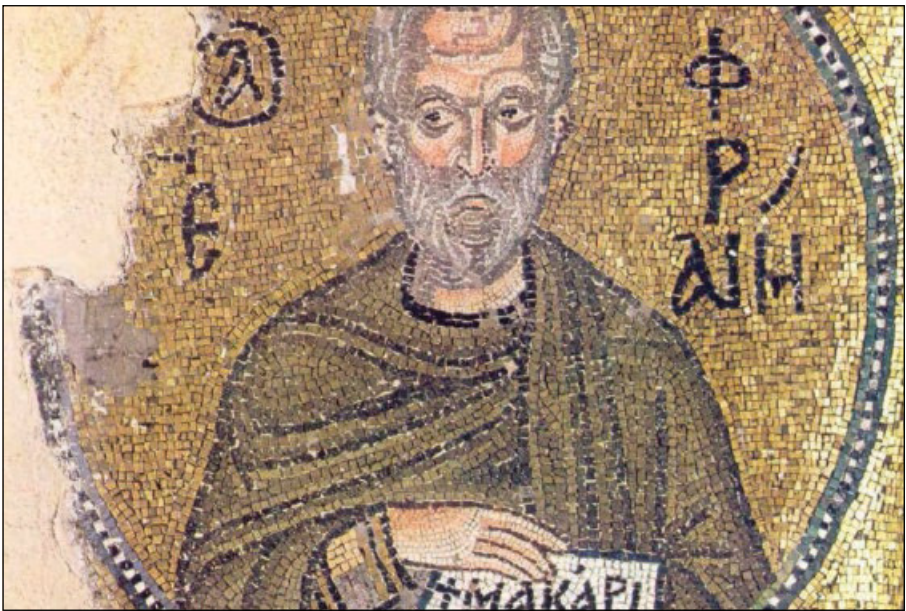


Particolare della copertina

orribile e detestabile in lui quel che, in noi stessi, percepiamo quel ch'è puro e santo. Amici-Nemici, Parenti-Serpenti, Fratelli-Coltelli. Quando non si giunge all'estrema perversità consistente nell'immaginarsi un avversario reo di tutti i mali e colpevole di tutte le infamie per costruirsi così un crudele alibi consistente nell'abbandonarsi alle peggiori infamie sulla base del presupposto che il comportamento del nemico è stato, è o sarà comunque ancora peggiore. Senza scomodare il passato, chiediamoci: quante volte è avvenuto tutto ciò negli ultimi mesi, ad esempio nella striscia di Gaza, tra Siria e Libano, sul fronte russo-ucraino?

E passi, quando l'odio è fondato sulla contrapposizione. L'agricoltore Caino scoppia d'invidia nei confronti del fratello pastore Abele perché Idio Creatore andava matto per il forte profumo del *barbecue* mentre disprezzava l'afrore della caponata e gli olezzi delle insalate di campo; e il mandriano Remo, per contro, amava i liberi pascoli mentre odiava le recinzioni del fratello contadi-

gici quanto storici e socioantropologici il dispositivo concettuale già avviato. Si tratta di *Trovare la bellezza nell'altro. Cristiani e musulmani oltre i recinti delle religioni* (Il Mulino, 2024), un libro che colpisce fin dal suo stesso impianto concettuale: dove viene proposta una tesi rigorosamente teologica (i primi due capitoli) seguita da una sconvolgente antitesi storica nella quale, in quattro capitoli, si espone con disincantata e so-



Affresco raffigurante Efrem il Siro, diacono e dottore della Chiesa, di cui oggi ricorre la memoria liturgica

In un volume dedicato ai mistici siriaci

Quella stretta connessione tra Dio e il mondo

di ANTONELLA LUMINI

Alla tradizione greca e a quella latina della Chiesa primitiva, si affianca la tradizione siriana, variegato mosaico ancora poco noto, ma definito da Sebastian Paul Brock, uno dei massimi esperti in materia, «terzo polmone del cristianesimo». Fiorita a partire dai primi secoli della predicazione apostolica, ebbe un ampio sviluppo in tutto il primo millennio, affermandosi in una area geografica a maggioranza semitica situata a est della città di Antiochia, espandendosi nella regione mesopotamica oggi comprensiva grossomodo di Siria, Iraq, Kurdistan, diffondendosi poi verso Persia, India e perfino verso la Cina.

Ne dà ampia documentazione il volume *Mistici siriaci. Un viaggio nella spiritualità dal IV all'VIII secolo* (Ciniseo Balsamo, San Paolo, 2026, pagine 228, euro 24) che raccoglie le relazioni di un ciclo di conferenze *on-line*, promosso dal Centro di Meditazione Cristiana di Firenze, a opera di Giovanni Giambalvo Dal Ben. Costui è anche curatore del libro, autore della nutrita introduzione e già promotore di precedenti cicli sulla mistica cristiana e curatore delle relative pubblicazioni. Il volume, realizzato attraverso i contributi dei massimi esperti italiani e quindi particolarmente documentato, non vuole essere tuttavia un'opera di erudizione, ma si prefigge di «schiodare orizzonti inediti e sorprendenti» capaci di stimolare e incoraggiare tutti coloro che si sentano chiamati verso autentici percorsi spirituali. In un tempo di così evidente smarrimento è sempre più necessario tornare indietro, per andare avanti. Risalire alle fonti originarie, per ritrovare le radici. Ciò che caratterizza questa tradizione è la spiccata impronta semitica che, nonostante i forti influssi ellenizzanti, la fa rimanere fortemente ancorata all'impianto biblico.

Pur rifacendosi alla tradizione ascetica precedente, in particolare a Evagrio, se ne distingue per l'indiscussa affermazione della stretta connessione Dio-mondo, per il valore riconosciuto al corpo come strumento di ascensione e quindi di deificazione, per il forte senso escatologico che conduce già qui nella vita terrena, alla visione del *mondo nuovo*, aprendo allo stupore. Specificità rintracciabile più o meno in tutti gli autori presentati nel volume, a partire da Efrem il Siro (IV secolo), autore di inni poetici e per questo conosciuto come «arpa dello Spirito». Centrale nelle *Omeli* dello Pseudo-Macario (IV secolo) in cui emerge la figura del fuoco come immagine dello Spirito Santo che inabita il cuore purificandolo e facendolo ardere nell'amore, ma anche come energia di trasformazione che realizza il processo di divinizzazione.

Particolarmente evocativa l'immagine della sbarra di ferro «messa nel fuoco» attraverso la quale viene evidenziata «l'interazione di due nature che rimangono diverse ma si riuniscono in unità». Chiara allusione al fatto di come lo Spirito Santo non annienti la natura umana, ma la conduca verso la sua massima pienezza che consiste in quel processo di svuotamento

necessario a ricevere e a riflettere la divinità. A partire dal V secolo, a seguito delle controversie trinitarie e cristologiche, si assiste alla scissione fra Chiesa siriana-occidentale, attestata sulle posizioni che, a partire dal Concilio di Nicea, affermano l'unione ipostatica della natura divina e della natura umana nella persona di Gesù Cristo, e la Chiesa siriana-orientale, che invece se ne discosta rivendicando la persistenza e la distinzione delle due nature.

Della tradizione siriana-occidentale il volume presenta solo Giacomo di Sarug (secoli V-VI), autore che, procedendo per paradossi, coglie come in unica visione la creazione di Adamo e la resurrezione, individuandone il disegno unitario attraverso una «conoscenza misteriosa che unisce in sé il conoscibile con l'inconoscibile». Il Creatore si rivela attraverso la creazione, il cui culmine è l'uomo. Pertanto lo stato di corruzione dovuto alla caduta, non

La tradizione siriana è caratterizzata dall'impronta semitica che, nonostante gli influssi ellenizzanti, la fa rimanere ancorata all'impianto biblico

può annientarne la natura originaria che manifesta il suo definitivo compimento nella resurrezione: «Sorgerà con stupore, risplenderà con splendore, regnerà con gloria».

Gesù Cristo rivela la divinità attraverso la pienezza umana, rinnovando l'immagine che in Adamo si era corrotta. Viene affermato il valore del corpo come componente imprescindibile della conoscenza spirituale secondo una visione antropologica unitaria che non lo separa dallo spirito, ma ne coglie la dinamica vitale, prendendo completamente le distanze dallo gnosticismo.

Se Evagrio è denominato terapeuta dell'anima, qui troviamo Simone di Taybuteh (VII secolo), medico che di cura attraverso l'interazione dei moti del corpo, dell'anima e dello Spirito. Passioni, tentazioni permettono di conoscere il limite, rendono umili aprendo all'esperienza della misericordia divina. Come scrive Isacco di Ninive (secoli VII-VIII), autore universalmente conosciuto: «Senza le tentazioni non si sperimenta la provvidenza di Dio (...), non si apprende la sapienza dello Spirito e l'amore non si radica nell'anima».

Fondamentale il collegamento fra mente e cuore, sede dell'intelligenza intuitiva, recettiva. L'attenzione, la vigilanza, quindi la *praktiké*, esprimono l'impegno ascetico necessario a raggiungere la purezza del cuore, ma è la contemplazione che apre allo stupore, cioè alla visione escatologica del mondo nuovo. Una teologia sapienziale che scaturisce dall'esperienza interiore, dal contatto con l'amore ardente e dona l'ebbrezza «del celeste e santo desiderio dello Spirito».

L'OSSERVATORE ROMANO

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO
Uniques suum Non proculdubio
Città del Vaticano
www.osservatoreromano.va

ANDREA TORNIELLI
direttore editoriale
ANDREA MONDA
direttore responsabile
Maurizio Fontana
caporedattore
Gaetano Vallini
segretario di redazione

Servizio vaticano:
redazione.vaticano.or@spc.va
Servizio internazionale:
redazione.internazionale.or@spc.va
Servizio culturale:
redazione.cultura.or@spc.va
Servizio religioso:
redazione.religione.or@spc.va

Segreteria di redazione
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va
Servizio fotografico:
telefono 06 698 45793/45794
fax 06 698 84998
pubblicazioni.photo@spc.va
www.photo.vaticanmedia.va

Tipografia Vaticana
Editrice L'Osservatore Romano
Stampato presso la Tipografia Vaticana
e press® srl
www.pressup.it
via Cassia km. 36,300 - 01036 Nepi (Vt)
Aziende promotrici
della diffusione: Intesa Sanpaolo

Tariffe di abbonamento Vaticano e Italia:
Nuovo: annuale € 550 pagabili anche in due rate da € 275
Rinnovo: annuale € 500 pagabili anche in due rate da € 250
Abbonamento digitale: € 40
Abbonamenti e diffusione (dalle 9 alle 14):
telefono 06 698 45450/45451/45454
info.or@spc.va diffusione.or@spc.va

Per la pubblicità
rivolgersi a
marketing@spc.va
Necrologie:
telefono 06 698 45800
segreteria.or@spc.va